

FIORI
E GIARDINI

Quella vecchia catalpa tanto cara al Manzoni

BRUSUGLIO è un posto speciale. Radicate, stabilite e intrecciate la storia e la letteratura, nel ricordo di Alessandro Manzoni, rivivono in ogni suo angolo. Avvinte, sfidano le avversità di un mondo sempre più complicato e soprattutto disinteressato a questo genere di cose...

Alessandro Manzoni passò a Brusuglio, amandolo moltissimo, tanti anni e le lunghissime estati della sua vita. Il giardino e la campagna circostante diventarono, nel tempo, lavoro e passione. Il fascino della botanica e quello delle sue applicazioni nell'agricoltura non furono infatti un «hobby», ma un serio e documentato interesse: importò di anno in anno da dove poté (gli elenchi parlano soprattutto da Parigi, capitale del lusso e della bellezza) piante curiose, novità, modi e metodi di coltura. Con esse arrivarono pure le catalpe: veloci nella crescita e facili da coltivare, piante di successo già da quasi un secolo, si affermarono nei parchi d'Europa sull'onda del diffondersi del giardino all'inglese. E con loro arrivarono dall'America del Nord alberi «nuovi»: come i liriodendri, i liquidambar e le magnolie...

Raccontano le cronache che il Manzoni fosse in giardino seduto sul tronco, disteso e riverso della «sua» catalpa, quando venne avvisato della morte di

Napoleone all'isola di Sant'Elena. Si disse anche che, di getto, scrisse il famoso *Il Cinque Maggio*: la notizia in un baleno era effettivamente rimbalzata in tutta Europa. Il grande viale dei platani che dallo studiolo di Manzoni porta al Seveso è ancora lì: gli anni hanno dato ai vecchi alberi la dignitosa ed antica patina che soltanto l'età può assicurare; come lo sono la sua camera da letto, il suo studiolo, la sua montagnola da cui vedeva l'amato Resegone... Le case di famiglia, passate di generazione in generazione, hanno il pregio, anche nei loro giardini, di essere il cumulo e la sintesi di profondi rispetti e di sinceri amori. Oggi, l'antica catalpa è ancora là, quasi sdraiata ed avvinghiata al terreno. L'aria leggera di una mattinata bellissima e primaverile avvolge Brusuglio: sono passati centottantaquattro anni dall'«Avvenimento» e qualche baccello ricco di semi è appeso ai rami ormai radi e stanchi della «sua» antica catalpa: sicuramente la memoria, il rispetto e l'amore sono le migliori cure per una lunga, felice e dignitosa vecchiaia...

A Brusuglio, nel giardino del poeta, si intrecciano storia e letteratura fra le piante e i metodi di coltura che lui importò da Parigi